

Gero Marzullo

Ripensare la distanza

*Misurare lo spazio e il tempo*

Introduzione di  
Marcello Panzarella

Ho seguito la stesura di questo libro fin dall'inizio, dal sorgere della sua idea iniziale, tessuta attorno al nucleo narrativo del *Robinson Crusoe* di Defoe, e condotta attraverso diverse stesure, anche radicalmente rinnovate, ampliate e articolate, fino alla consegna finale del manoscritto. Devo ora dire che la lunga storia della scrittura del libro e dell'affinamento dei suoi contenuti ha portato l'autore a un risultato che a me sembra importante. Non si tratta solo di un libro scritto da un architetto per altri architetti. Lo è, ma è anche tanto di più. Perché il ragionamento sul progetto, sul processo progettuale, sui passaggi di metodo, che ne è l'oggetto concettuale, si estende ed ha valore per un ambito assai più ampio di quello dell'architettura, e si applica qui a tutta una estensione delle attività umane che in fondo coincide o dà senso alla storia degli ultimi quattro secoli dell'Occidente e del mondo. Allo stesso tempo, proprio per queste ragioni, il libro mostra come l'architettura

sia legata, in modo ovviamente non lineare, alle condizioni di tempo, luogo, società ed economia presso cui si esprime. Un legame che emerge come prevalentemente – ma non mai esclusivamente – sovrastrutturale, e che in modo palese mostra la natura profondamente culturale, oltre che tecnico-artistica, della stessa architettura.

C'è in questo libro un andare e venire tra le questioni coinvolte nell'idea di abitare, nell'idea di modernità, nell'idea di libertà (rapporto tra gli uomini e rapporto tra i singoli e il potere), e dunque un ragionare interno all'idea delle relazioni tra più parti in gioco, per quante nel mondo se ne suscitano; c'è però soprattutto una tessitura di ragionamenti attorno ad alcune idee fondanti della modernità, quali il riconoscimento del dato, l'utilità della sua discussione, e dunque anche la necessità ineludibile di un distanziamento critico da esso, tale da produrre nel cantiere del mondo una novità concreta, reale, adatta allo scopo e alle condizioni create dal mutare del tempo.

È questo un libro che nel suo costruirsi come ragionamento adotta il metodo stesso della progettualità processuale di cui sta trattando, e che processualmente sviluppa l'identificazione del processo come la modalità fondante e più appropriata al progetto della nostra contemporaneità. È un libro che, in coerenza col suo metodo, raccoglie in modo errabondo, e poi manipola e mette assieme in modo strutturato, i materiali concorrenti alla comprensione della vicenda straordinaria di cui tratta.

Esso subito annuncia di non voler essere un libro di storia, e puntualmente mantiene ciò che programmaticamente promette: sarà, come di fatto è, un ragionamento sui materiali della storia stessa (quella della società, del pensiero, dell'arte

e dell'architettura) orientato all'identificazione (descrizione, trattazione, chiarificazione) del modo moderno di approcciare l'idea di progetto, o – meglio – di rinnovare ogni volta la scoperta che se ne compì in modo originale, tra Seicento e Settecento, in Inghilterra. L'assunto è infatti questo: all'origine della modernità è una rivoluzione del pensiero e degli atteggiamenti verso il mondo, verso la storia, verso l'autorità, che – seppure abbia avuto diversi semi prima e altrove in Europa – si è compiutamente e conclamatamente sviluppata e realizzata nell'Inghilterra puritana. L'idea della *distanza*, e direi piuttosto della necessità di un distanziamento in quanto critica, rivoluzione, misura delle differenze tra un qua e un là – ma soprattutto tra un prima e un dopo – costituisce il nucleo concettuale e il motore del libro e del modo in cui le questioni trattate vi si intrecciano. Insieme con l'idea fondamentale di *prefigurazione*, questa idea di distanza – che dà la maggiore sostanza al titolo del libro – è delineata tra coordinate non cartesiane, che collocano in modo dinamico, nello spazio e nel tempo, l'emersione del progetto come strumento per l'affermazione umana nel mondo, stante anche un'estensione dei ragionamenti al presente nostro e contemporaneo, del quale, per le sue tensioni, contraddizioni e attese, è sostenuta una analogia con l'epoca sorgiva del metodo del progetto moderno, o del progetto tout-court.

*Ripensare la distanza* è un libro di esplorazione, costruito attraverso indagini e occasioni differenti, intersecate e concorrenti, gestite al modo delle vere esplorazioni. Queste, se sono tali, non sono mai brevi, richiedono pazienza, perlustrazioni, divagazioni, e una buona capacità di districarsi anche

attraverso un lungo errare, in ogni senso di quest'ultima parola. Richiedono anche una buona attrezzatura. Questo libro è il frutto di una esplorazione vera, lunga, che ha attraversato terreni noti e altri sconosciuti, servendosi molto di una attrezzatura costruita lungo i suoi percorsi. Esso si è affidato molto alla letteratura scientifica disponibile sulle questioni che in parte si sovrappongono al suo assunto; questa letteratura (storia generale, storia dell'economia, storia delle esplorazioni geografiche e odeporea, biografie, narrativa e storia della narrativa, storia delle religioni e storia dell'arte e dell'architettura) ha costituito per l'autore un luogo di compulsazione continua e una fonte indispensabile per l'accumulazione di un insieme di conoscenze specifiche: il terreno certo cui ha fatto ricorso ogni volta che occorresse fare il punto su un "prima", su un contesto, o su una sequenza di prodromi o fatti al contorno, cioè quell'insieme particolare di circostanze, avvenimenti, vicende, che fosse necessario mettere e rimettere assieme, fino a fare emergere ciò che sta sotto e li lega tutti, in un modo fin adesso non detto, non sufficientemente percepito, o in buona parte inaudito.

Il libro di Defoe, *La vita e le straordinarie, sorprendenti avventure di Robinson Crusoe* (1719), è individuato come il luogo letterario e concettuale più eminentemente epifanico della modernità, cioè della rivoluzione del rapporto dell'uomo col mondo e col destino, del singolo essere umano certamente, ma in quanto persona senziente, che emerge come frutto di una lunga storia di civilizzazione e di elaborazione culturale, un terminale di essa non più primitivo, ma complesso e attrezzato, e dunque un carattere che a un certo momento si

produce, si avanza, quale esponente dell'orientamento di tutta una società, anzi di tutto un suo spostamento complessivo, seppure tra travagli e spinte di contrasto.

Del libro di Defoe l'autore indaga soprattutto, ma non in modo esclusivo, la parte che descrive la casa che Robinson Crusoe si costruisce nell'isola in cui è naufragato, e il modo in cui tale costruzione ha inizio e si sviluppa, fin quasi a divenire un "palazzo". Questa narrazione della narrazione, che procede per citazioni di brani e commenti, costituisce una sorta di filo conduttore, che si distende lungo le pagine del libro in modo necessariamente diseguale. Più volte introdotta, anticipata, brevemente evocata, resta spesso, per diverse pagine, come tra parentesi, soprattutto quando prevalgono la trattazione e la discussione di eventi, circostanze, moti della storia, che da lontano ne giustificheranno il quadro, o costituiranno le condizioni affinché la storia di Robinson Crusoe potesse essere concepita, essere scritta, ed avere anche risonanza e successo. Quando però l'autore, dopo aver costruito la premessa di questo racconto del racconto – che è assieme minuziosa e di largo, a volte larghissimo, respiro – affronta più di petto le pagine in cui Defoe, in prima persona, descrive la casa nel suo farsi articolato, sarà lì che il metodo processuale che governa l'edificazione della casa e quello – ricalcato sul primo – che indirizza l'esegesi del testo che la descrive, faranno miglior mostra della loro propria potenza, e della loro capacità intrinseca di produrre e organizzare, in modo sempre più coerente, una conoscenza vera, inedita, che tanto consente di dar corpo, nel racconto, a una modificazione costruttiva, e dunque dotata di senso, della realtà data del naufragio, quanto, nella sua esegesi,